

## **Factoring: Assifact, +8,3% a 240 mld volume affari 2018, vale 14% Pil -2-**

A fine 2018 quasi 11 miliardi di crediti in essere degli oltre 67 complessivamente in portafoglio alle società di factoring vedono come debitori enti e aziende del settore pubblico. Il 37% circa dei crediti delle imprese è vantato verso le amministrazioni centrali e circa il 32% verso gli enti del settore sanitario. I crediti scaduti si aggirano intorno al 34% del totale, di cui il 67% scaduta da oltre un anno (in sostanza, il 23% circa dei crediti vantati verso la Pa, quasi un quarto, è scaduto da oltre un anno). "Oltre alle lungaggini nei tempi di pagamento si sta diffondendo un'altra cattiva abitudine che incide negativamente sulle imprese, che con le società di factoring sempre più spesso incontrano comportamenti di ostruzionismo alla cessione dei crediti che vantano verso enti del settore sanitario", ha detto Galmarini, spiegando che questi enti "in molti casi, rifiutano sistematicamente le operazioni di factoring o emettono delibere con cui dispongono un generale diniego e rifiuto per tutte le cessioni che dovessero pervenire all'ente, anche con l'indicazione di inserire nei contratti specifiche clausole di divieto di cessione dei loro debiti". Significativo l'incremento del ricorso al cosiddetto reverse factoring, che in Italia oggi rappresenta il 9% delle operazioni (+36% nel 2018 rispetto al 2017): si tratta una formula che si utilizza nella catena della fornitura per iniziativa dell'impresa leader della filiera ed è favorita dallo sviluppo e dalla diffusione di piattaforme digitali ad hoc, in molti casi create da startup innovative che si moltiplicano in questo segmento emergente del fintech. Il mercato potenziale della supply chain finance vale in Italia oltre 500 miliardi di euro. La qualità del credito nel factoring è sempre alta: le esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2018 si riducono al 5,23% del totale, mentre l'incidenza delle sofferenze è ai livelli minimi degli ultimi anni (2,25% sul totale delle esposizioni). "Per le imprese finanziarsi con il factoring ha un costo competitivo. Inoltre è meno rischioso, perché sono comprati solo crediti 'buoni' e validi, non deteriorati, che il cedente vuole smobilizzare prima della scadenza per proprie strategie", ha detto Carretta.